

DOPO LA SVOLTA

Global minimum tax, rischio ritorsioni per l'Europa

Alessandro Galimberti — a pag. 30

La Global minimum tax europea nel mirino del nuovo ordine Usa

L'incasso perequativo fino al 15% di aliquota farebbe scattare le ritorsioni della amministrazione Usa

Tasse internazionali

Secondo l'ordine esecutivo firmato da Trump è priva di una base giuridica

Nell'Ue, più Svizzera e Uk, già in vigore il progetto Ocse denunciato da Washington

Alessandro Galimberti

Il Memorandum per il Segretario del Tesoro firmato lunedì da Donald Trump, nel giorno del suo ingresso alla casa Bianca ha dato il colpo di grazia al tentativo di strutturare un ordine fiscale internazionale.

I lenti progressi della Global minimum tax per le multinazionali (Pillar 2), già minati dalla "rivolta" dei Paesi emergenti - che nell'ottobre del '24 invece di implementare il modello Ocse, come atteso, avevano lanciato un'ipotesi alternativa affidata all'Onu - e il cantiere sulla fiscalità dell'economia digitale (Pillar 1) sono stati affossati dal neo presidente nel messaggio al governo e alle agenzie amministrative nazionali. Trump scrive testualmente che il Global tax deal - neologismo che inquadra benissimo il bersaglio - «non ha forza o effetto negli Stati Uniti» perché proprio a causa «del Global tax deal e di altre pratiche fiscali estere discriminatorie, le società americane possono incorrere in regimi fiscali internazionali di ritorsione se gli Stati Uniti non rispettano gli obiettivi di po-

litica fiscale estera». Premessa per lo *statement* di avvio del 47° presidente degli Usa: «Questo memorandum riconquista la sovranità e la competitività economica della nostra nazione chiarendo che il Global tax deal non ha forza o effetto negli Stati Uniti».

Il Pillar 2 (Global minimum tax)

In realtà la posizione di Trump sulla tassa minima globale del 15% per le multinazionali è in perfetta continuità rispetto a quella dell'amministrazione Biden.

La differenza però è che mentre finora l'atteggiamento degli Usa sul tema era attendista - non approvando il Congresso la convenzione necessaria al funzionamento del "secondo pilastro" - dal 20 gennaio la valutazione della Gmt si è trasformata in misura che «limita anche la capacità della nostra nazione di attuare politiche fiscali che servano gli interessi delle imprese e dei lavoratori americani». E quindi «il Segretario del Tesoro e il Rappresentante permanente degli Stati Uniti presso l'Ocse notificheranno all'Ocse che qualsiasi impegno assunto dalla precedente amministrazione per conto degli Stati Uniti in relazione al Global tax deal non ha forza o effetto all'interno degli Stati Uniti in assenza di un atto del Congresso che adotti le pertinenti disposizioni del Global tax deal», approvazione parlamentare che sicuramente non arriverà nei prossimi quattro anni.

L'Europa «early adopter»

In questo contesto l'Europa ha già iniziato ad applicare la Global minimum tax grazie alla direttiva di recepimento anticipato - di fatto quindi superando anche il meccanismo dell'adesione volontaria bilaterale - costringendo le multinazionali operanti in ambito Ue (più Svizzera e Regno Unito, associate-

siliberamente al gruppo) a implementare modelli di ripartizione e di calcolo della tassazione.

I problemi destinati presto a insorgere riguarderanno l'esazione delle imposte collegate alla Gmt, per il semplice motivo che l'amministrazione americana considererà prive di titolo tutte le tasse trattenute sul reddito della corporation.

Gli esempi «critici»

Vediamo nei due esempi a seguire come la Utptr (Imposta minima suppletiva) e la Iir (Imposta minima integrativa) potranno scatenare le «ritorsioni» annunciate da Trump.

● Utptr: due holding Usa con due controllate in un Paese A che applica il Pillar 2 e in un Paese B che non lo applica; se la controllata stabilita nel Paese B e/o la holding Usa paga meno del 15% di imposte, il Paese A può chiedere alla controllata sul suo territorio di pagare anche le tasse non pagate dalla controllata nel Paese B e/o dalla holding Usa.

● Imposta minima integrativa. Nell'esempio precedente è la controllata nel Paese A che paga meno del 15%, quindi, come previsto dalla direttiva Ue, è la controllata che interviene integrando.

Il Memorandum è contro ogni somma di cui viene richiesto un pagamento non previsto da un trattato. Prepariamoci quindi alle *retaliation* trumpiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

